



Al via domenica il pensatoto "Vedro"
Ci saranno Letta, Bongiorno e Alfano

ROMA. La crisi economica e il social dreaming, il sogno collettivo, passando per uno spazio del tutto nuovo, dedicato a partecipanti tra gli 0 e i 12 anni: sono tra i gruppi di lavoro della 51a edizione di Vedro, il pensatoto bipartisan promosso da Enrico Letta, Giulio Bongiorno, Angelino Alfano, Annamaria Artoni e Luisa Todini, che di apre domenica sera a Dro in Trentino: 450 tra professori universitari, imprenditori, scienziati, giornalisti, artisti, scrittori, registi e politici nati negli anni '60 e '70.

Lombardo: a metà settembre al via il partito del Sud

RIMINI. «E' strano che a esprimersi sulla necessità di un partito del Sud debbano essere branzoli, comaschi o veneziani». E severo il giudizio del governatore della Regione Siciliana Raffaele Lombardo sulle critiche all'iniziativa: «Dopo 150 anni di fallimento» è necessario che si lavori «per la vera unità del Paese... da metà settembre partiremo». La replica è del governatore della Lombardia Roberto Formigoni che conferma le critiche ma fa, «dalla Branzia, i migliori auguri al partito del Sud».



Berlusconi e Gneddafi (Ansa)

Una protesta davanti all'ambasciata libica
Fratini: giochi che in politica estera non si devono fare

ROMA. «Se Berlusconi non rinuncia alla visita a Tripoli, l'Udc è pronta a promuovere un sit-in davanti all'ambasciata libica, aperto a tutte le forze politiche, per protestare contro le continue provocazioni del colonnello Gheddafi». Lorenzo Cesa attacca deciso e ricorda le cospie del Colonnello: «In questi mesi il leader libico ha approfittato del governo: concentrando passività del governo: prima un costoso trattato per il risarcimento del periodo coloniale, senza alcuna garanzia per gli esuli e per il blocco delle partenze dei clandestini dalle coste libiche. Poi la visita "show" a Roma, con tanto di mancanza di rispetto verso la Camera dei deputati. Infine, la voce grossa con i pescatori italiani e la vergognosa scageggiata per il ritorno in Libia dell'attentatore di Lockerbie».

Berlusconi però sembra deciso a confermare la visita e Franco Frattini spiega i perché: «La Libia presiede l'Unione africana e un suo rappresentante presiede l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si tratta quindi di un interlocutore importante per l'Italia», dice il ministro degli Esteri che conferma: «Berlusconi si reccherà a Tripoli con lo scopo di rafforzare i legami con l'Africa, il che per noi è molto importante». Poi getta l'Udc: «Un sit in? Sono scierzi e giochi che in politica estera non si devono fare. Ci sono delle regole internazionali da rispettare. Per noi l'Unione africana è importante e vogliamo avere rapporti sempre più stretti».

Opposizioni non ci stanno. E ancora Frattini a spiegare: «Le Freccie Tricolori rappresentano un orgoglio dell'Italia ed è giusto che i leader africani, riuniti a Tripoli per un loro vertice, abbiano la possibilità di ammirarli». Il Pd alza la voce e Franceschini attacca: «Il governo italiano oltre a portare le Freccie Tricolori in Libia, chiede garanzie assolute del rispetto del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo per quelle persone venute in Italia per sfuggire alla miseria e alla guerra del loro Paese». Lo scontro divampa e il ministro della Difesa La Russa si fa sentire: «Mi sono meravigliato di questa polemica: il presidente del Consiglio ci va, altri ministri ci sono andati, perché non dovrebbero andarci le Freccie Tricolori che sono un fiore all'occhiello italiano?».

Berlusconi a Tripoli, Udc annuncia sit-in

IL G8 DI GENOVA

Dai giudici di Strasburgo sentenza a due facce: non ci fu uso eccessivo della forza, ma non si

indagò a sufficienza per capire se ci furono pecche organizzative

La Corte europea sul caso Giuliani: fu legittima difesa

DA ROMA, GIOVANNI SANTAMARIA

A Genova il carabinieri sparò per legittima difesa. Ma non si è sufficientemente indagato sui eventuali pecche organizzative delle Forze dell'ordine, che possono aver indistintamente portato a quello sparò. Sul caso di Carlo Giuliani, lo studente ucciso durante il G8 del 2001, lo Stato italiano una sentenza *double face* dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, alla quale i genitori del ragazzo si erano rivolti.

Placantica: per me è la fine di un incubo
Ma la famiglia del giovane ucciso sarà risarcita

Da un lato i giudici di Strasburgo hanno accettato la versione delle autorità italiane sui fatti che hanno portato alla tragedia. Nella sentenza, infatti, si stabilisce che Mario Placantica non è ricorso a un uso eccessivo della forza, ma ha risposto a quello che percepiva come un reale pericolo di vita per sé e per i suoi colleghi. Come si ricorderà, le immagini di quei concitati momenti: trevamo il no-global con un estintore sollevato con ambo le braccia, mentre la camionetta delle forze dell'ordine era bersaglio di una pioggia di oggetti. Dall'altro, però, la Corte ha dato ragione a familiari del ragazzo, riconoscendo che l'Italia avrebbe dovuto condurre un'inchiesta per stabilire se il fatto fosse imputabile a una cattiva pianificazione e gestione delle operazioni di ordine pubblico. Per questo è stato disposto un risarcimento di 40mila euro ai genitori. Infine, è stata rigettata la richiesta di costanza sollevata dai due secondi i quali lo Stato italiano non avrebbe cooperato con la Corte in violazione dell'articolo 38 della convenzione europea. Di opposto segno le interpretazioni della sentenza. Per il carabinieri Placantica «era ora che si chiude questo brutto capitolo» della sua vita. «Non voglio commentare la decisione della Corte europea - ha aggiunto l'ex militare dell'Arma - ringrazio i carabinieri, che mi sono stati molto vicini e mi hanno sostenuto».

La famiglia Giuliani dal canto suo annuncia che farà ricorso. Il padre Giuliano, la madre Heidi e la sorella di Carlo si dicono, infatti, soddisfatti della seconda parte del dispositivo, ma vogliono andare a fondo, dopo aver devoluto la somma ricevuta al Comitato «Piazza Carlo Giuliani», «impugnare la sentenza nella parte in cui vengono messe in luce le violenze che le forze dell'ordine hanno fatto sul corpo di Carlo subito dopo la sua morte, per cercare di fare credere che il colpo fosse stato deviato», dice Giuliano Chelani.

Soddisfazione, ma di tutt'altro segno, arriva dal capogruppo del Pd al Senato Maurizio Gasparri. La sentenza per lui «è un'importante conferma della legalità democratica del fatto». Il numero uno della maggioranza a Palazzo Madama auspica, poi, che otto anni dopo sia messa fine a «ogni sorta di polemica o strumentalizzazione» e possa «prevalere il rispetto per i morti, per i vivi e per la verità dei fatti». È stata una tragedia, annuisce il presidente dei deputati dello stesso schieramento Fabrizio Cicchitto, ma la decisione «pone fine alle polemiche strumentali sollevate dalla sinistra e conferma quanto è stato affermato nel documento conclusivo del Comitato parlamentare sui fatti». Parla di sentenza «chiara e incontrovertibile»: il sottosegretario ai beni e alle attività culturali, Francesco Gato, che invoca scuse alle forze dell'ordine. Scuse a Placantica chiede anche Franco Maccarì, segretario generale del sindacato indipendente di Polizia.

Francesco Gato, che invoca scuse alle forze dell'ordine. Scuse a Placantica chiede anche Franco Maccarì, segretario generale del sindacato indipendente di Polizia.

«La decisione della Corte europea condanna lo Stato italiano e lo ritiene responsabile della morte di Carlo Giuliani», ribatte l'avvocato della famiglia, Nicolò Paolucci. Il problema, spiega non è la legittima difesa, ma capire «perché Placantica, ritenuto dai suoi superiori incapace di perseguire il suo servizio in ragione del suo stato fisico e psichico» sia stato comunque lasciato in servizio armato. Giovanni Russo Spina, responsabile legalità del Prc, aderisce alla proposta di Manfredi Chelani, che è stata senatrice dello stesso partito, di una commissione d'inchiesta. La sentenza è «pietosa» conclude l'ex europarlamentare del Prc Vittorio Agnoletto, ai tempi portavoce del Genoa Social Forum.

Nomine Rai, Di Pietro attacca il Pd

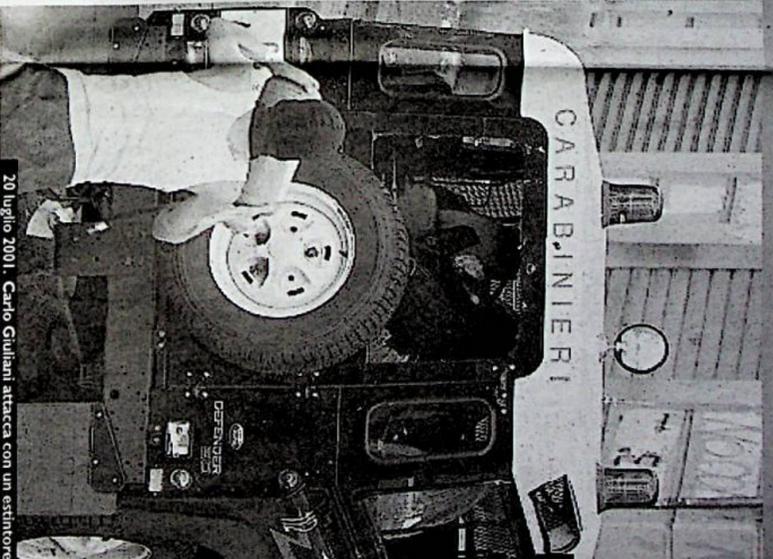
DA ROMA

Il gioco di sempre per dimostrare che non si gioca. Ma anche dimostrare che non si gioca per fare il gioco di sempre. È l'ultima frontiera delle nomine in Rai. Quella relativa alla polemica su Kalte e Tg3, cioè la porzione mancante del rinnovamento dei vertici aziendali. Dopo che nei giorni scorsi il Pd ha dovuto molto faticare per smentire le voci sul fatto che i due nuovi direttori non sarebbero stati ancora nominati in attesa che il congresso del Pd consegnasse al Paese, e alla Rai, la leadership della critica, lo ha calato Antonio Di Pietro.

Il leader dell'Idv scandaloso che aspettino il congresso per decidere i vertici del Tg3 e della terza rete. La replica: polemiche autoclesioniste

assistendo allo scandaloso show sul ritardo nelle nomine di Tg3 e Kalte... dovuto all'attesa del congresso del Pd perché, secondo chi vince, la scelta dei portaborse per ricoprire le due poltrone vacanti sarebbe differente».

auspicato che, «per sgomberare il campo da equivoci, montati ad arte per colpire il Pd e normalizzare ulteriormente la Rai», il Cda Rai faccia subito i nuovi direttori di Tg3 e Kalte, «possibilmente all'unanimità». Il vero problema, ricorda, sempre nel Pd, Vincenzo Vita, «è la voglia matta della maggioranza di «chiudere, con un colpo di mano, l'esperienza di sinistra a Rai». Tg3 e RaiNews24. Timori espressi nei giorni passati dal sindacato dei giornalisti Rai e ieri ribaditi dal Cdr del Tg3 e dal Cdr di RaiNews24. Anche per Claudio Fava di Sl, però, la Rai «è solo un bottino di guerra» sia per il Pd che per il PdL. Dal canto suo l'ex segretario del Pd Walter Veltroni recuperò il cavallo di battaglia del conflitto di interessi, ricordando che una legge per regolarlo è



20 luglio 2001. Carlo Giuliani attacca con un estintore la camionetta dei carabinieri

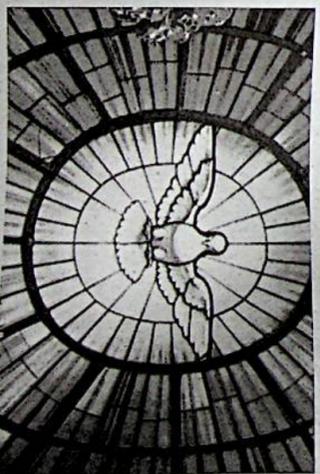
LA STORIA

Per il carabinieri archiviazione nel 2003
Il ricorso a Strasburgo accolto nel 2007
E lungo l'iter giudiziario nato dai fatti accaduti a Genova, in piazza Alimonda, il 20 luglio del 2001 e costati la vita al giovane manifestante Carlo Giuliani, appena 24enne. Il 5 maggio del 2003 il gup Elena Daloso decise l'archiviazione per legittima difesa e uso legittimo dell'arma nel procedimento a carico di Mario Placantica. Alla notizia della decisione del Gup i legali della famiglia Giuliani, avevano annunciato l'intenzione di ricorrere in Cassazione, ma il 30 maggio 2003, scaduti i termini, per la giustizia italiana si era definitivamente chiuso il procedimento. Per questo gli avvocati Pisapia e Vinci avevano deciso di fare appello alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo. Il 12 marzo del 2007 la Corte europea di Strasburgo ha dichiarato ricevole il ricorso. Nel quale veniva invocato in particolare l'articolo 2 della Convenzione dei diritti dell'uomo (diritto alla vita), sostenendo che la morte di Carlo era «dovuta a un uso eccessivo della forza».

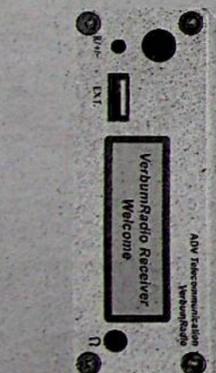
Le Sante Messe in diretta

VerbumRadio

Le Sante Messe in diretta dalle Chiese e dai Santuari Italiani



Trasmettete e Ricevete le Sante Messe in diretta tutti i giorni in ogni parte del Mondo.



<http://www.verbumradio.com>

ADV Telecommunications - Via L. Restelli, 38/40 - 20064 Gorgonzola (MI) - Tel. 02 9517056 - Fax 02 9519886